

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 4 febbraio 2015



COMMISSIONI CENSUARIE

Italia Oggi	04/02/15	P. 35	Commissioni censuarie, recepiti i miglioramenti		1
-------------	----------	-------	---	--	---

INGEGNERI

Italia Oggi	04/02/15	P. 34	L'informatica agli ingegneri		2
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE ORDINI

Italia Oggi	04/02/15	P. 34	Professioni al restyling	Benedetta Pacelli	3
-------------	----------	-------	--------------------------	-------------------	---

PARTITE IVA

Sole 24 Ore	04/02/15	P. 10	Partite Iva, in arrivo regole più soft	Marco Mobili , Giovanni Parente	5
-------------	----------	-------	--	------------------------------------	---

ECONOMIA

Sole 24 Ore	04/02/15	P. 13	Rispunta la voglia di fare impresa	Andrea Biondi	7
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	---

RIFORMA CATASTO

Italia Oggi	04/02/15	P. 35	Nuovo catasto, parità fra i contribuenti e i comuni		9
-------------	----------	-------	---	--	---

Italia Oggi	04/02/15	P. 35	Scontro sul catasto		10
-------------	----------	-------	---------------------	--	----

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	04/02/15	P. 27	La Statale prenota il dopo Expo: su quell'area la nuova Città Studi	Giangiacomo Schiavi	11
---------------------	----------	-------	---	---------------------	----

SPLIT PAYMENT

Italia Oggi	04/02/15	P. 28	Split payment snellisce la p.a.	Franco Ricca	13
-------------	----------	-------	---------------------------------	--------------	----

REGOLARITÀ URBANISTICA

Italia Oggi	04/02/15	P. 34	Casa, atti immobiliari al sicuro		14
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

BANDA LARGA

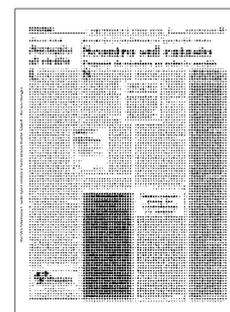
Messaggero	04/02/15	P. 18	«Telecom cablerà l'Italia a partire dal Centro-Sud»	Umberto Mancini	15
------------	----------	-------	---	-----------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	04/02/15	P. 26	Aspiranti avvocati, in studio almeno 20 ore settimanali	Gabriele Ventura	17
-------------	----------	-------	---	------------------	----

Commissioni censuarie, recepiti i miglioramenti

«La pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto sulla composizione delle commissioni censuarie del nuovo catasto conferma che il provvedimento, nato predisposto molto male dalla burocrazia ministeriale e dall'Agenzia delle entrate, è stato poi significativamente migliorato dall'intervento del governo, che ha recepito i pareri della commissione finanze del senato e della camera, così da rappresentare quanto disposto dalla legge delega in materia, specialmente, di rappresentanza del settore immobiliare. Auspichiamo ora che, sul secondo decreto legislativo, ormai in fase di emanazione, si apra una consultazione con la rappresentanza dei contribuenti così che non si faccia nuovamente carico al solo parlamento di garantire il rispetto dei principi di trasparenza e di contraddittorio tra le parti interessate stabiliti dalla legge delega, riducendo il confronto alle sole parti titolari del potere di imposizione, come più volte si è tentato di fare».



Sentenza Tar Umbria sulle competenze

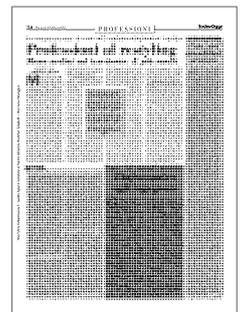
L'informatica agli ingegneri

Gli ingegneri abilitati al settore dell'informazione sono competenti nei sistemi informatici. E la loro esclusione a bandi specifici in materia «appare del tutto illogica». Il Tar dell'Umbria conclude così una sentenza (00057/2015), sul ricorso proposto dall'ordine degli ingegneri di Perugia e da un iscritto, per l'annullamento di un bando della regione relativo a un incarico di «collaborazione coordinata e continuativa a supporto del servizio sistema informativo regionale per le attività connesse all'attuazione del piano telematico 2011-2013» riservato solo ai laureati in Giurisprudenza e Scienze Politiche. Requisiti che avevano escluso il professionista in questione che davanti ai giudici del tribunale amministrativo aveva contestato l'illegittimità dell'avviso pubblico e del conseguente provvedimento di esclusione nella parte in cui era richiesta per l'ammissione il diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o titoli equipollenti.

L'incarico nello specifico consisteva nel supporto tecnico-specialistico e nello svolgimento di attività di studio, ricerca e

comunicazione nell'ambito della rete regionale di cablaggio a banda larga e del passaggio del segnale radiotelevisivo dal sistema analogico a quello digitale terrestre. Tutti compiti per i quali, dice il Tar regionale, la scelta di titoli richiesti appare «del tutto illogica e contraddittoria (...) dal momento che le attività sopra descritte di ricerca sperimentazione e progettazione, risultano tipiche dell'ingegneria dell'informazione di cui al dpr 328/01 e invero estranee al patrimonio culturale dei laureati in giurisprudenza o in scienze politiche».

Non solo, perché ai giudici del tribunale non piacciono troppo neppure le argomentazioni avanzate dalla regione visto che in assenza di una fonte normativa che stabilisca «autoritativamente il titolo di studio necessario» per la copertura di un determinato posto o all'affidamento di un determinato incarico, va esercitata «la discrezionalità nell'individuazione dei requisiti», tenendo conto della «professionalità e della preparazione culturale richieste per il posto da ricoprire o l'incarico da affidare».



La riorganizzazione al centro del confronto mingiustizia-Cup-Rpt

Professioni al restyling

Meno ordini sul territorio. E più snelli

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Meno ordini sul territorio e più snelli. E quegli organismi che riusciranno ad accorparsi saranno premiati. Nel dibattito complessivo sulla riorganizzazione territoriale degli ordini, conseguenza da un lato della riforma delle province e dall'altro della soppressione dei tribunali, il ministero della giustizia si gioca la carta della premialità. E tra chi vuole restare in vita a tutti i costi (gli ordini dei commercialisti) e chi invece pensa già all'aggregazione, alla giustizia si pensa a misure premiali per tutti quegli organismi che volessero aderire al processo di accorpamento volontario, lasciando intatto il peso elettorale. Quello della riorganizzazione territoriale, però, è solo uno dei capitoli di discussione e oggetto di appositi tavoli tecnici, tra ministero della giustizia e categorie professionali rappresentate dal Comitato unitario (Cup) e dalla Rete delle categorie tecniche (Rtp). Gli altri riguardano il nuovo sistema di elezione dei

consigli provinciali e i regolamenti in materia di tirocinio e di formazione continua.

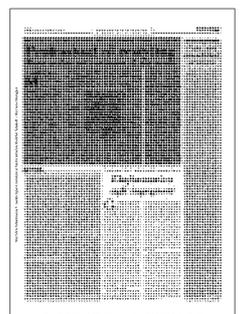
Le modifiche in arrivo. Con lo spot di «completiamo la riforma», quindi, le professioni chiedono alla giustizia di intervenire su alcune norme lasciate scoperte dalla recente riforma Severino (dpr 137/12) e poi intaccate da recenti normative: la riorganizzazione delle province con la loro prevista abolizione e la nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12) su tutte. Norme che in entrambi i casi hanno effetti sulla tenuta di ordini e collegi provinciali. Nel primo caso perché molte leggi istitutive prevedono che questi si articolino su base provinciale e dunque è necessario definire i criteri ai quali collegare la

loro riorganizzazione. In particolare dall'incontro al ministero della giustizia è emersa la necessità di tener conto del bacino degli iscritti da gestire, dei costi economici connessi alla gestione e dei necessari

collegamenti con gli organi di giustizia. Nel caso invece della geografia giudiziaria che interessa avvocati e commercialisti, si tratta di capirne le ricadute sui singoli organismi visto che gli ordini sono articolati in relazione al

Con lo spot di «completiamo la riforma», le professioni chiedono al ministero della giustizia di intervenire su alcune norme lasciate scoperte dalla recente riforma Severino e poi intaccate da recenti normative: la riorganizzazione delle province con la loro prevista abolizione e la nuova geografia giudiziaria

circondario del tribunale (l'insieme dei comuni sui quali lo stesso decide), quindi, la loro nuova articolazione determina non solo una soppressione dell'ordine (come già avvenuto per gli avvocati) ma anche un'estensione del bacino di



competenza, come è il caso dei commercialisti. Ma su questi ultimi in particolare, si attende ancora una posizione ufficiale da parte del ministero.

Regolamenti elettorali e riduzione dei componenti sul territorio. C'è poi il tema dei regolamenti elettorali. In questo caso anche per rendere più coerente il quadro complessivo, alcune categorie hanno chiesto di estendere l'applicazione del dpr 169/2005 «Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» anche a quelle professioni che rispondono a norme precedenti (decreto legislativo 382/44). Le categorie chiedono anche la riduzione del numero dei componenti dei consigli territoriali troppo ridondante soprattutto alla luce dell'istituzione dei consigli di disciplina territoriali. C'è poi il capitolo dei regolamenti sul tirocinio professionale e sulla formazione continua dove la richiesta è quella di armonizzarne le norme da una professione all'altra. Il prossimo incontro tra le professioni e il ministero è previsto il 22 febbraio.

Partite Iva, in arrivo regole più soft

Le ipotesi: dal taglio della sostitutiva al 10% fino a requisiti di accesso più ampi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Soglie di ricavi e compensi più alte per le partite Iva. Si lavora per modificare le attuali condizioni del regime forfettario che penalizzano in particolar modo i professionisti. Allo studio ci sono l'innalzamento delle soglie e - risorse permettendo - l'abbassamento dell'imposta sostitutiva dal 15% anche fino al 10 per cento.

L'intenzione di apportare modifiche era già stata annunciata dopo l'approvazione della legge di stabilità ed è stata ribadita lunedì dal premier Matteo Renzi. In questo scenario, l'iniziativa parlamentare sembra, comunque, destinata a giocare un ruolo di primo piano. Sul tavolo resta, infatti, anche l'ipotesi di un intervento «tampone» preannunciato nei giorni scorso dal sottosegretario al ministero dell'Economia, Enrico Zanetti, e già tradotto in un emendamento di Scelta civica (primo firmatario Giulio Sottanelli). L'obiettivo è quello di consentire a chi apre una partita Iva nel 2015 l'opzione per la tassazione con fisco ultraridotto (quella del regime con l'imposta sostitutiva al 5%) ma anche con soglia di ricavi o compensi a 30mila euro uguale per tutti. Il costo dell'operazione è stimato in 15 milioni di euro nel 2015 e di 30 milioni di euro dal 2016, su cui l'emendamento conta di trovare le coperture attraverso una riduzione del «Fondo per interventi strutturali di politica economica» (istituito dal Dl 282/2004).

Un prolungamento o, se si preferisce, un ritorno in vita del

vecchio regime che sarebbe funzionale a guadagnare il tempo necessario per una revisione del forfettario da perseguire nei provvedimenti attuativi della delega fiscale attesi all'esame del Consiglio dei ministri del 20 febbraio, che dovrà anche sciogliere i nodi della soglia di non punibilità del 3% e del raddoppio dei termini di accertamento in caso di reati tributari (si veda l'articolo a lato).

L'ipotesi su cui si sta ragionando è quella di alzare le soglie dei ricavi o compensi in tutti i casi in cui risultano particolarmente penalizzanti. Un punto di partenza potrebbe essere rappresentato dalla risoluzione presentata dal Pd (primi firmatari Marco Causi e Giovanni Sanga) in commissione Finanze alla Camera con l'obiettivo di elevare la

soglia per tutte le categorie che attualmente si trovano al di sotto dei 30mila euro. Una modifica che andrebbe incontro soprattutto a freelance, professionisti, agenti di commercio e autonomi dell'edilizia che si sono visti dimezzare la soglia per l'accesso e la permanenza rispetto al precedente regime.

Lo sconto sul prelievo

Non è tutto. Perché la novità più importante potrebbe riguardare l'abbattimento dell'imposta sostitutiva (così definita perché sostituisce Irpef e addizionali, Iva e Irap) dal 15% anche fino al 10 per cento. La strada per arrivare a questo sconto di prelievo passa, però, per un dietrofront sull'agevolazione contributiva concessa a commercianti e artigiani che entrano nel forfettario.

In pratica, in base alle regole attuali, questi ultimi possono optare di non versare più i contributi minimi ma di calcolarli su quanto effettivamente «guadagnato» nel corso dell'anno.

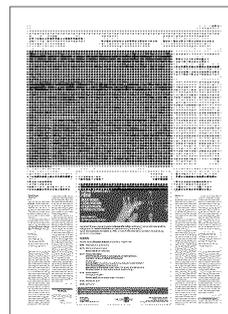
Esiste anche una possibile terza via (che aspetta comunque l'avallo del Governo) per evitare la vigenza dei due regimi contemporaneamente (i minimi al 5% e il nuovo forfait): introdurre le modifiche alle soglie di accesso e all'aliquota d'imposta direttamente nella conversione del decreto Investement compact (l'emendamento sarebbe inammissibile per il milleproroghe in assenza di un differimento di termini) e non intervenire più nel decreto legislativo del 20 febbraio con cui si vorrebbero rivedere le regole anche per chi è in contabilità semplificata.

I contributi

C'è poi il fronte dell'aumento dal 27% al 30% (a cui va aggiunto lo 0,72% di quota maternità) dei contributi previdenziali di professionisti e freelance iscritti alla gestione separata Inps. Un rincaro che prevede una progressione a salire anche nei prossimi anni fino ad arrivare al 33% nel 2018.

Anche su questo punto le associazioni di professionisti hanno dato vita a un tam tam soprattutto via web e Twitter per sensibilizzare parlamentari e Governo a un congelamento dell'aumento. Ecco perché sono stati già presentati emendamenti al milleproroghe da parte di diverse forze politiche per mantenere l'aliquota ferma al 27% per quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In discussione

Gli attuali limiti di ricavi/compensi e di redditività nel nuovo regime forfettario fissati dalla legge di stabilità e su cui si lavora alle modifiche. **Valori in euro**

15.000			20.000		30.000	35.000	40.000	
Costruzioni e attività immobiliari	Intermediari del commercio	Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	Commercio ambulante di altri prodotti	Altre attività economiche	Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	Industrie alimentari e delle bevande	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività	Coefficiente di redditività
86%	62%	78%	54%	67%	40%	40%	40%	40%

Camere di commercio. Nel 2014 il bilancio tra aperture e chiusure di imprese segna un saldo positivo pari a 30.718 unità

Rispunta la voglia di fare impresa

Base più solida: crescono le società di capitali - Tra i territori cede solo il Nord-Est

Andrea Biondi

■ E sono tre. Dopo le indicazioni in arrivo dal Centro Studi di Confindustria e da Bankitalia - tutte volte a disegnare un 2015 come spartiacque, dopo anni di recessione - anche il dato diffuso ieri da Unioncamere sulla natalità delle imprese (sulla base di Movimprese, la rilevazione condotta da Infocamere) sembra spingere a guardare con maggiore fiducia ai prossimi mesi. Un numero su tutti: il bilancio tra aperture e chiusure nel 2014 è stato positivo per 30.718 unità. Lo stock di imprese registrate è quindi cresciuto dello 0,51%, ben più del +0,21% di crescita messo agli atti nel 2013.

«I segnali che vengono dall'economia reale - ha commentato il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello - indicano che, a differenza delle tante false partenze registrate in questi anni, stavolta forse siamo davanti ad una reale opportunità di invertire la rotta».

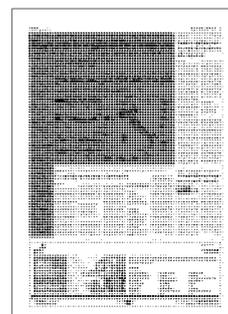
A incidere positivamente sul risultato è senz'altro la marcata frenata delle cessazioni, che sono state 31.541 in meno rispetto a quanto avvenuto nei dodici mesi precedenti. In numero assoluto, le chiusure sono state 340.261. Analizzando la serie storica si tratta del secondo miglior risultato degli ultimi sette anni, dietro solo dopo a quello del 2010: l'anno della "ripresina" con il saldo fra aperture e cessazioni più elevato del periodo (allora 72.530).

In questo quadro, per Unioncamere dai dati sulla natalità nel 2014 emerge un'ulteriore elemento che potrebbe spingere a pensare a una crescita "non effimera". L'intero saldo positivo dell'anno è infatti totalmente spiegato dalla forte crescita delle società di capitali: 47.508 in più in termini assoluti, pari a una crescita del 3,29% rispetto al 2013. «Il dato - si legge nella nota diffusa da Unioncamere - conferma un orientamento ormai consolidato tra i neo-imprenditori italiani

che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi al loro disposizione, ma soprattutto perché la società di capitali si presta a essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita all'idea di business».

A livello territoriale i saldi fra aperture e cessazioni sono stati positivi in Nord Ovest (6.902), ma soprattutto Centro (12.908) e Sud-Isole (11.893). Leggero segno meno invece nel Nord Est (-985). Da sottolineare il risultato del Lazio il cui tasso di crescita dello stock di imprese è stato dell'1,80%: tre volte il dato nazionale. Quanto invece ai settori, i saldi maggiori in termini assoluti si sono registrati nelle "Attività di alloggio e ristorazione" (+10.910 unità), nei "Servizi di supporto alle imprese" (9.290) e nel "Commercio" (7.544). All'estremo opposto manifattura (-3.984 rispetto al 2013), costruzioni (-7.308 unità) e agricoltura (-15.742 unità).

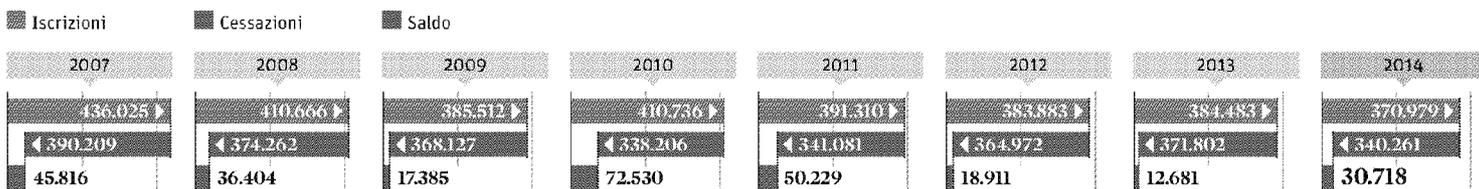
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda-Italia riprende il passo: 30mila imprese in più nel 2014

ISCRIZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE IMPRESE PER ANNO

Anni 2007-2014. Totale imprese, tutti settori. Valori assoluti



NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA

Anno 2014. Valori assoluti e %

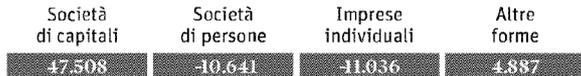
ISCRIZIONI 370.979



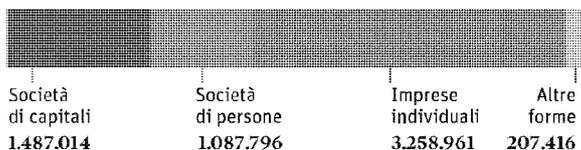
CESSAZIONI 340.261



SALDI 30.718



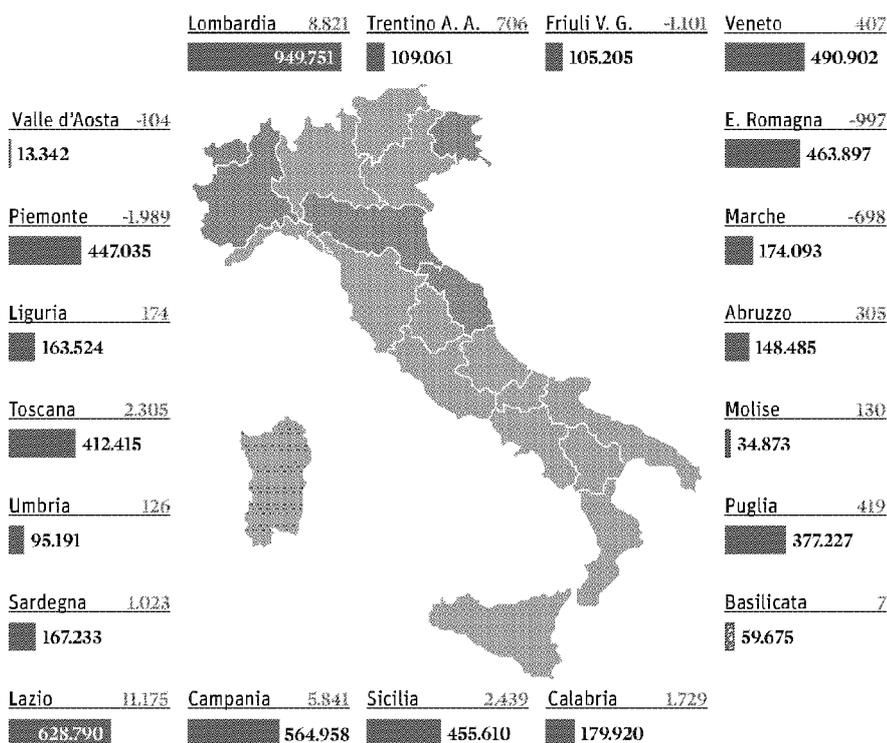
STOCK AL 31/12/2014 6.041.187



NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE REGISTRATE PER REGIONI

Anno 2014. Valori assoluti

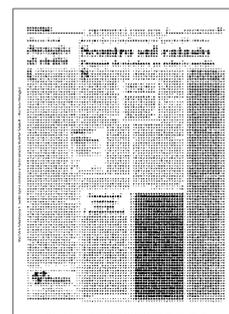
Saldo + o - Stock al 31/12/2014



Fonte: Movimprese

Nuovo catasto, parità fra i contribuenti e i comuni

«Se i comuni saranno chiamati a partecipare direttamente alle operazioni di rilevamento dati del nuovo catasto, i contribuenti dovranno avere nelle commissioni censuarie lo stesso numero di componenti dei comuni ed anche dello stato. «Tecnici» gli uni e «tecnici» gli altri al pari interessati e controinteressati al prelievo. Ma non si può legittimamente concepire che una parte in causa, o addirittura due parti in causa, sopravanzino di gran lunga la rappresentanza dell'altra parte, quella dei contribuenti. La decisione definitiva, in uno stato civile e di diritto, deve appartenere ad un organo terzo. Il riordino, su questo punto, del contenzioso tributario, e anche per il merito, è preliminare. Gli italiani non possono più accettare alcun sopruso. Oltretutto, l'immobiliare è allo stremo e di più non può all'evidenza pagare. Anzi, occorre un ridimensionamento forte della sua tassazione anche per un ritorno della fiducia nel futuro». Lo ha dichiarato il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani a proposito delle notizie di stampa su un coinvolgimento diretto dei comuni negli accertamenti catastali.



Incontro fra il Coordinamento e l'Agenzia delle entrate

Scontro sul catasto

Progetto da rivedere su valori e rendite

Si è svolto a Roma un incontro fra l'Agenzia delle entrate-ramo territoriale e il Coordinamento nazionale interassociativo catasto, costituito da Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria e Fiaip.

Le linee guida dell'attuazione della riforma sono state illustrate da Gabriella Alemanno, vicedirettore dell'Agenzia delle entrate, mentre gli aspetti tecnici dell'operazione sono stati trattati da Gianni Guerrieri, presente insieme a numerosi dirigenti dell'amministrazione.

Nel corso dell'incontro, l'Agenzia del territorio ha confermato che gli anni che saranno presi a riferi-

scala nazionale e non su scala comunale, rendendola quindi controllabile, come la Confedilizia interpreta invece il disposto della legge delega. Altrettanto, opinioni

radicalmente diverse sul fatto che si vogliano modificare gli ambiti territoriali dell'Omi, peraltro sulla base di imprecisi criteri.

Per gli immobili storico-artistici gli esponenti dell'Agenzia del territorio hanno riferito che i castelli saranno inquadri in uno

Auguri al nuovo capo dello stato

Sergio Mattarella ha tutte le caratteristiche di stile e di rispetto delle prerogative delle altre cariche per assomigliare a Einaudi. Auguri vivissimi al nuovo capo dello stato.

speciale Gruppo catastale mentre la posizione dei palazzi storici sarà singolarmente esaminata per inquadrare gli stessi, in ragione della prevalenza dell'aspetto abitativo o monumentale, nell'anzidetto Gruppo o in quello degli immobili ordinari.

All'uscita dall'incontro, il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha dichiarato: «L'incontro è stato abbastanza deludente e particolarmente preoccupante in specie relativamente al trattamento degli immobili storico-artistici. Comunque, speriamo in miglioramenti anche con il concorso dell'Ufficio legislativo del ministero delle finanze, che ha attualmente all'esame il provvedimento, per il quale contiamo su una approfondita valutazione anche da parte del consiglio dei ministri, che lo esaminerà nella seconda metà di febbraio e, comunque, delle commissioni finanze di senato e camera. Nel fissare valori e rendite non si può infatti prescindere dall'attuale smodata pressione fiscale».

— © Riproduzione riservata —

L'amministrazione preparata non sarà colta in difetto dall'assemblea

Confedilizia assicura agli amministratori condominiali la formazione obbligatoria con:

CONSIGLI LINEA

• Valore di mercato
• Rendite catastali
• Valore di mercato
• Rendite catastali

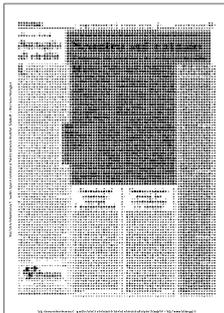
CONSIGLI PREVIDENZIALI

• Valore di mercato
• Rendite catastali
• Valore di mercato
• Rendite catastali



mento ai fini della determinazione di valori e rendite degli immobili saranno il 2012, il 2013 e il 2014 e che le aste giudiziarie saranno considerate ai fini della determinazione del valore degli immobili, così come del resto fa già l'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) dell'Agenzia. È stato confermato, anche, che l'orizzonte temporale della riforma è quinquennale.

Un acceso confronto si è avuto tra Agenzia e Coordinamento in merito alla norma in tema di invarianza di gettito, che la prima considera da valutarsi negli effetti su



La Statale prenota il dopo Expo: su quell'area la nuova Città Studi

Sui terreni lasciati dall'evento potrebbe sorgere un campus universitario
Un polo per la scienza e la ricerca con 18 mila studenti e professori. Il nodo dei costi

di **Giangiaco Schiavi**

C'è una novità sui terreni dell'Expo ed è una suggestione per Milano: una città universitaria, un campus, un polo della ricerca avanzata e dell'informatica, potrebbe occupare l'area lasciata libera dall'esposizione universale. Il progetto di fattibilità è allo studio del consiglio di amministrazione della Statale: si parla in queste ore di una nuova Città Studi, che prenderebbe il posto di quella esistente nella parte est di Milano, dove si trovano le vecchie palazzine delle facoltà di Fisica, Veterinaria, Agraria, Chimica, Scienze e Informatica.

Può essere una svolta per il dopo Expo, la prima concreta manifestazione di interesse per un'area che terminato l'evento, se non si prende una decisione, rischia di diventare terreno per topi. L'Università con il nuovo campus e il trasferimento di oltre 18 mila persone tra studenti e professori, potrebbe creare un formidabile aggregato di scienza e ricerca, con impianti sportivi, auditorium e

residenze: una superficie complessiva di 200 mila metri quadrati che lascerebbe lo spazio per altri interventi, come quello annunciato dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, che aveva parlato di creare sugli stessi terreni una Silicon Valley per favorire lo sviluppo della piccola e media impresa e non intaccherebbe il verde pubblico al quale è vincolata una parte consistente dell'area.

I costi dell'operazione devono ancora essere definiti, ma si valutano intorno ai quattrocento milioni, una cifra sostenibile solo in parte con la vendita degli immobili di proprietà dell'ateneo, che manterrebbe la sede storica di via Festa del Perdono. Una quota consistente potrebbe essere chiesta alla Cassa Depositi e Prestiti e un altro anticipo alla Bei, la Banca europea d'investimenti. Operazioni non facili che però hanno una solida garanzia: gli studenti, la ricerca, i laboratori del futuro. C'è un altro scoglio da superare: il costo d'ingresso fissato da Arexpo, la società che ha ricevuto l'incarico da Regione e Comune di trovare uno svilup-

patore. Oggi è fermo a 340 milioni. Decisamente alto, come ha sostenuto uno degli ex proprietari di quei terreni, Marco Cabassi: «Li hanno pagati poco più di centoventi milioni e hanno triplicato il prezzo di vendita, neanche il privato più scaltro riuscirebbe a fare tanto...». Bisognerebbe passare per una svalutazione dell'investimento fatto dalla Regione, in nome di un vantaggio futuro per Milano e la collettività, per rendere meno ostico l'approccio all'area Expo. Così com'è, con quel «chip» d'ingresso, nessun gruppo ha azzardato finora una qualche manifestazione d'interesse.

L'orientamento dell'Università sembra quello di procedere su una strada delineata in alcuni incontri riservati: il campus è un'idea affascinante che

L'investimento

I costi devono ancora essere definiti, ma si stima una cifra intorno ai 400 milioni

svecchia di colpo l'immagine della Statale e dei suoi ricercatori confinati in edifici vecchi e fatiscenti. A questo punto il rettore dell'Università, Gianluca Vago, dovrà rinunciare al ruolo di consulente delle istituzioni pubbliche per il dopo Expo: non si può essere proponenti e valutatori. Il suo ateneo gioca una partita in proprio che impatta sui piani urbanistici della città e mette alla prova il delicato equilibrio fra le aree urbane e lo sviluppo di Milano, dentro e fuori dalle mura cittadine, nella cosiddetta Area metropolitana.

L'idea di una nuova Città Studi, come valore aggiunto per Milano, si soppesa con più pro che contro nei corridoi della Statale. A favore giocano i giovani, componente fondamentale della voce di Expo 2015, «energia per la vita». I giovani che danno speranza e innescano l'idea di futuro. Che sia un'università statale poi, solitamente bloccata da veti e burocrazia, a dirci che Milano può pensare in grande, si può considerare un buon segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



80

Per cento, la quota di lavori già completati relativi alla piastra del sito espositivo

20

milioni, il numero di visitatori attesi dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 per la manifestazione di Expo

Il caso



● L'Expo 2015 si aprirà a Milano il 1° maggio per concludersi il 31 ottobre. Non è stato ancora deciso il futuro dei terreni dopo l'evento, il tema è di competenza della società Arexpo che dovrebbe affidare un incarico di consulenza per valutare i progetti agli atenei milanesi

● La Statale considera però l'ipotesi di rilevare l'area e di trasformarla in un campus universitario. Il progetto è allo studio del consiglio di amministrazione dell'ateneo. Il rettore Gianluca Vago (nella foto sopra) dovrà però rinunciare al ruolo di consulente delle istituzioni pubbliche per il dopo Expo, in modo da non trovarsi nel ruolo di proponente e insieme di valutatore

Che cosa resterà

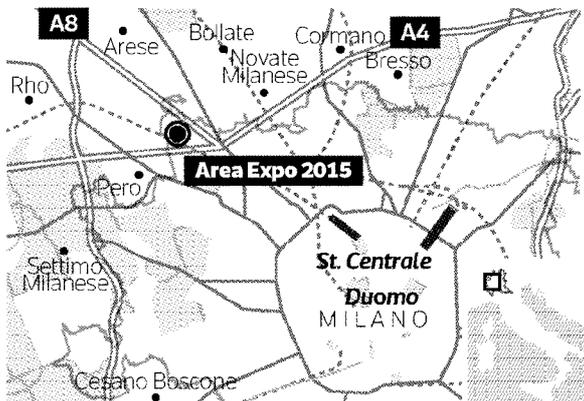
La piattaforma di Expo e le strutture che rimarranno sull'area dopo l'evento che terminerà il 31 ottobre 2015. A queste se ne potrebbero aggiungere delle altre

1 milione di metri quadrati

La superficie complessiva

440 mila metri quadrati

L'area destinata a parchi e verde



EXPO
MILANO 2015

È l'effetto del decreto del ministero dell'economia pubblicato in Gazzetta Ufficiale

Split payment snellisce la p.a. Semplificazione per chi esercita attività commerciali

DI FRANCO RICCA

L'opzione per anticipare l'esigibilità dell'Iva sugli acquisti in regime di «split payment» semplifica gli adempimenti degli enti pubblici che esercitano attività commerciali ed hanno diritto alla detrazione dell'imposta: in tal caso, infatti, nei registri Iva l'operazione sarà registrata in via definitiva al ricevimento della fattura, senza necessità di intervenire nuovamente al momento del pagamento della fornitura. Questo per effetto delle particolari disposizioni dell'art. 5 del dm 23 gennaio 2015.

Modalità e termini per il versamento dell'imposta sul valore aggiunto da parte delle pubbliche amministrazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3/2/2015, che danno un senso alla previsione del comma 2 dell'art. 3 dello stesso decreto.

Area di applicazione dello «split payment»

In base all'art. 17-ter del dpr n. 633/72, a decorrere dal 1° gennaio 2015 (fatture emesse e imposta esigibile da tale data),

per le operazioni effettuate nei confronti dello stato e dei suoi organi, anche dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali e dei loro consorzi, delle camere di commercio, degli istituti universitari, delle Asl, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza, l'Iva è in ogni caso versata dagli enti stessi con le modalità stabilite con decreto ministeriale. Fanno eccezione:

- le operazioni per le quali gli enti destinatari rivestono la qualifica di debitori dell'imposta ai sensi delle disposizioni in materia di Iva (operazioni in regime di inversione contabile, acquisti da fornitori esteri, acquisti intraUe);

- i compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenuta Irpef, di acconto o d'imposta.

Il versamento dell'Iva

Il dm 23 gennaio 2015, all'art. 4, stabilisce che gli enti acquirenti devono versare l'Iva addebitata dai fornitori entro il 16 del mese successivo a quello in

cui è divenuta esigibile, senza possibilità di compensazione (riguardo alle modalità si veda ItaliaOggi di ieri). Lo stesso decreto, all'art. 3, stabilisce che per le operazioni soggette a split payment l'imposta diviene esigibile al momento del pagamento dei corrispettivi; tuttavia, gli enti acquirenti hanno facoltà di optare per l'esigibilità anticipata al momento della ricezione della fattura. Alle operazioni in esame non è più applicabile la disposizione del quinto comma, secondo periodo, dell'art. 6 del dpr n. 633/72, che consente ai fornitori di optare per l'anticipazione dell'esigibilità al momento della fatturazione.

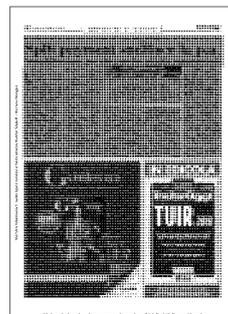
Disposizioni particolari per gli enti soggetti passivi

L'art. 5 detta particolari disposizioni per l'assolvimento dell'Iva da parte degli enti pubblici che effettuano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali per le quali sono soggetti passivi dell'Iva. La norma stabilisce che, in tale ipotesi, non occorre effettuare il versamento di cui all'art. 4, dovendo l'imposta assolversi nella liquidazione periodica del mese o del trimestre, previa registrazione «a debito» delle fatture d'acquisto entro il giorno 15 del mese successivo a quello

in cui l'imposta è divenuta esigibile, con riferimento al mese precedente. Se l'ente ha diritto alla detrazione ai sensi dell'art. 19 del dpr n. 633/72, ovviamente le fatture saranno registrate anche a credito, sicché nella liquidazione periodica l'imposta dovuta e quella a credito si compensano (integralmente se il diritto alla detrazione è totale). In questa prospettiva, come si diceva, si spiega la disposizione dell'art. 3, comma 2 del decreto, sulla facoltà per l'ente pubblico di optare per l'anticipo dell'esigibilità al ricevimento della fattura: esercitando questa facoltà, infatti, si anticipa non solo il debito, ma anche la nascita del diritto alla detrazione, per cui l'operazione resta neutra. L'esercizio dell'opzione, in tal caso, è vantaggioso perché evita la più laboriosa gestione nei registri Iva e nella dichiarazione annuale delle operazioni ad esigibilità differita (al ricevimento della fattura e al successivo pagamento), consentendo la contabilizzazione definitiva, ai fini del tributo, all'atto del ricevimento della fattura.

Ecco come l'ente pubblico paga l'Iva

- Acquisti istituzionali: versamento (con mod. F24 o in tesoreria) entro il 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta è divenuta esigibile
- Acquisti commerciali: contabilizzazione del debito nella liquidazione periodica (e possibile compensazione con la detrazione), con riferimento al mese in cui l'imposta è divenuta esigibile



NOTAI-INGEGNERI

Case, atti immobiliari al sicuro

Assicurare ai soggetti coinvolti nelle negoziazioni immobiliari un trasferimento sicuro sotto quello della regolarità urbanistica, edilizia e dell'agibilità, e, al tempo stesso, garantire una bassa incidenza del contenzioso e delle procedure amministrative di sanatoria relative alle difformità urbanistico-edilizie e dell'agibilità. Sono questi i presupposti alla base del protocollo d'intesa siglato tra il Consiglio nazionale del notariato (Cnn) e il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) ed in merito agli atti di trasferimento immobiliare. «Un impegno preciso», hanno dichiarato le due categorie, «che si concretizza nella redazione di una perizia tecnica da parte di un ingegnere libero professionista dalla quale risulti l'esatta descrizione degli immobili, la conformità catastale allo stato di fatto e l'esame edilizio e urbanistico degli stessi». Tutto questo a supporto dell'attività del notaio. Definiti dal protocollo anche i contenuti minimi della perizia. Dall'indicazione degli accertamenti svolti,

compresa la data di accesso ed i rilievi dell'immobile, alla descrizione dell'immobile oggetto del trasferimento, con l'indicazione di tutti i dettagli utili quali l'ubicazione, la modalità di accesso dalla pubblica viabilità, la destinazione d'uso e le caratteristiche per i fabbricati nonché la destinazione urbanistica, la conformazione, la morfologia e l'estensione reale per i terreni. Per proseguire con la specificazione delle proprietà confinanti che delimitano il bene immobile e ancora l'attestazione circa la conformità allo stato dei fatti dei dati catastali e delle planimetrie. Non da ultimo l'esame e la descrizione urbanistica ed edilizia degli immobili, in particolare con il reperimento dei relativi titoli abilitativi, compresi quelli inerenti l'agibilità degli stessi o, in base alla situazione, al suo relativo accertamento. Analisi ed indicazioni puntuali che gli ingegneri possono integrare in relazione anche alle specifiche esigenze del caso concreto e, comunque, sempre in base alle richieste ricevute dal notaio. «Una collaborazione stretta e solida quella tra il Cni e il Cnn al fine di prevenire eventuali controversie in questa tipologia di attività sulla spinta del principio di sussidiarietà».



«Telecom cablerà l'Italia a partire dal Centro-Sud»

►L'ad Patuano: «Investiremo ben più di 1 miliardo per la banda ultralarga» ►«Porteremo infrastrutture e tecnologia in sette Regioni. E 4 mila posti di lavoro»

L'INTERVISTA

ROMA «Vogliamo cablare tutta l'Italia con la banda ultralarga e partiremo dal Centro-Sud con un investimento che supera il miliardo. L'obiettivo è modernizzare il Paese, creare occupazione, sviluppare una infrastruttura strategica per l'economia». Marco Patuano, ad di Telecom Italia, va dritto al punto. E spiega, in questa intervista al *Messaggero*, le prossime mosse per digitalizzare l'Italia. Che prevedono, come scritto nel piano industriale che verrà presentato il 19 febbraio, un cospicuo aumento degli investimenti proprio nelle nuove tecnologie.

Telecom parte dal Sud, dalle aree meno sviluppate del Paese. Perché?

«Telecom ha vinto i bandi per lo sviluppo e la diffusione dell'ultrabroadband in Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Lazio, Sicilia e Campania. Si tratta di progetti cofinanziati con fondi europei (il Fondo europeo di sviluppo regionale, ndr) e nazionali. Telecom investirà complessivamente oltre un miliardo. Circa 550 milioni per realizzare le infrastrutture (scavi e fibra spenta) e altri 230 milioni per dare il servizio a banda ultralarga a velocità fra 30 e 100 mega». A queste risorse si aggiungono 300 milioni d'investimenti nelle sette regioni sono sovvenzionati che saranno effettuati nello stesso periodo».

L'infrastruttura sarà aperta a tutti?

«Certamente. Sarà a disposizione di tutti gli operatori in base alle tariffe e alle modalità definite da Agcom. Gli italiani che avranno la banda ultralarga grazie a questo progetto saranno oltre 10 milioni pari al 43% della popolazione delle sette regioni che essenzialmente vive in piccoli centri o zone rurali che non avrebbero avuto la banda ultralarga. Le unità immobiliari raggiunte saranno oltre 4,6 milioni».

Qual è l'obiettivo? Si è detto dare una potente scossa all'economia e colmare il gap con i grandi centri...

«L'obiettivo è modernizzare il Paese nel suo complesso e fare crescere il Pil. Soprattutto in quelle aree dove gli altri operatori preferiscono non avventurarsi. Non solo. Con questo piano e anche grazie alle nuove regole introdotte dal Jobs act, Telecom assumerà oltre 4 mila lavoratori e altrettanti posti di lavoro saranno creati in maniera indiretta, e in gran parte nelle stesse regioni interessate dagli investimenti».

A che punto è il piano?

«Se a questi interventi sommiamo gli investimenti già effettuati senza sovvenzioni pubbliche gli italiani raggiunti dalla banda ultralarga nelle sette regioni saranno 15,7 milioni, pari il 67,8% della popolazione locale. I Comuni coperti sono 723. Le sedi istituzionali (uffici pubblici, scuole, ospedali, caserme polizia e carabinieri) saranno collegate in rete con una velocità di oltre 100 mega saranno oltre 5.200».

I tempi di realizzazione?

«Si tratta di investimenti che saranno operativi in tempi brevissimi. L'operazione sarà chiusa entro metà 2016. La prima regione ad essere ultimata sarà la Campania: entro fine d'anno».

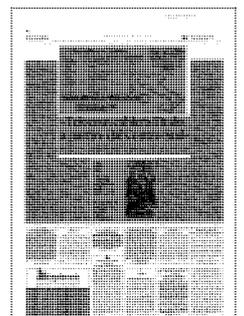
Non temete infiltrazioni della criminalità?

«Abbiamo un controllo molto attento di tutta la filiera e delle

aziende che lavorano per la rete. Non c'è nessun timore».

Cosa vi aspettate dal governo per far crescere la domanda?

«Il governo Renzi sta facendo molto bene, puntando con forza allo sviluppo del digitale: dalla scuola alla pubblica amministrazione, dai servizi alle imprese. Noi facciamo e faremo la nostra parte. Per un'Italia più moderna che parte dalla periferia, dal Sud. Del resto, Telecom partecipando a questi bandi ha accettato di effettuare investimenti il cui ritorno (nonostante il contributo pubblico) è previsto in un arco temporale di 10 anni ben oltre quelle che sono le regole di finanza aziendale. Questo per permettere di coprire con la banda ultralarga zone che altrimenti non avrebbero avuto la fibra o comunque l'avrebbero avuta ma con tempi decisamente più lunghi. Inoltre è prevista una clausola che prevede la restituzione di parte del contributo pubblico se



il fatturato realizzato dalla società sarà superiore a quanto previsto nel contratto. Si tratta di esempio di collaborazione tra pubblico e privato per accelerare la diffusione dell'ultrabroadband. Una esperienza positiva che potrebbe ripetersi al livello nazionale nel piano del governo. Abbiamo dimostrato che quando si tratta di fare, noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Vi aspettate degli incentivi specifici per la domanda?

«Sarebbe logico dare incentivi fiscali alle imprese che investono in tecnologie innovative. Credo che l'esecutivo sia sulla buona strada. Si sta infatti ragionando su questo tema».

In questi giorni però l'Agcom vi sta tagliando i prezzi delle connessioni che vendete agli altri operatori. Questo creerà problemi agli investimenti?

«Credo ci sia bisogno di un coordinamento tra le varie istituzioni del Paese sulla politica industriale in materia di sviluppo della

banda ultralarga. Le prime indicazioni che arrivano dall'Autorità relativamente ai listini per gli anni 2015-2017 effettivamente sono preoccupanti per il futuro sviluppo della fibra».

Telecom Italia sembra tornata al centro delle iniziative industriali. A che si deve la svolta rispetto al passato?

«Non posso anticipare il piano industriale che verrà presentato nei prossimi giorni, ma il gruppo presenterà un livello di indebitamento significativamente più basso che ci permette di recuperare una visione industriale di lungo termine. E questo vale sia per l'Italia che per il Brasile».

Che tradotto in chiaro significa che prevedete più investimenti nei prossimi anni?

«Sì. Ci saranno investimenti importanti nelle tecnologie per la banda ultralarga che avranno ricadute occupazionali importanti sia dirette che indirette».

Ultima domanda: che cosa avete in mente per Metroweb?

«C'è un grande dibattito in corso, più giornalistico che di sostanza, sul fatto se è più importante mettere la fibra nelle aree periferiche o in quelle densamente popolate. Telecom, come dimostrano i numeri citati, stiamo facendo bene sia in periferia che nelle zone metropolitane. E andremo avanti su questa strada avendo l'obiettivo di realizzare le infrastrutture necessarie al Paese».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERAZIONE COINVOLGERÀ LAZIO, CAMPANIA, BASILICATA, CALABRIA, MOLISE, PUGLIA E SICILIA

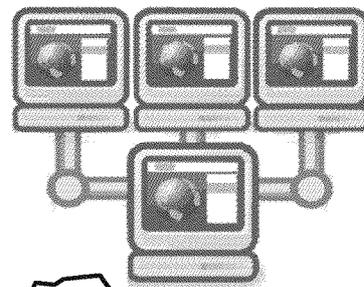
I CITTADINI ITALIANI CHE ALLA FINE POTRANNO GODERE DEL SERVIZIO SARANNO OLTRE 17 MILIONI



Marco Patuano, ad di Telecom

L'Italia digitale per Telecom

REGIONE	POPOLAZIONE RAGGIUNTA FIBRA	MILIONI INVESTITI
CAMPANIA	3 MILIONI 900 MILA	239
MOLISE	100 MILA	8
CALABRIA	1 MILIONE 700 MILA	142
PUGLIA	3 MILIONI 700 MILA	144
BASILICATA	400 MILA	44
SICILIA	3 MILIONI 800 MILA	158
LAZIO	2 MILIONI	31
TOTALE	15 MILIONI 700 MILA	766



Aspiranti avvocati, in studio almeno 20 ore settimanali

Il praticante avvocato deve passare in studio almeno 20 ore settimanali, assistere ad almeno 20 udienze per semestre e dimostrare di aver collaborato effettivamente allo studio delle controversie e alla redazione di atti e pareri. Lo prevede la bozza di decreto ministeriale sul tirocinio messa a punto dal ministero della giustizia e inviata al Consiglio nazionale forense per il relativo parere. Non solo. Sempre nei giorni scorsi via Arenula ha inviato al Cnf anche la bozza dello schema di decreto sul regolamento recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione, dove si prevedono, tra l'altro, i requisiti per lo svolgimento in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente della professione forense. Andiamo con ordine.

Tirocinio. Il dm sul tirocinio, anzitutto, disciplina il tirocinio contestuale a rapporto di lavoro subordinato pubblico o privato. Prevedendo che il Consiglio dell'ordine accerta l'assenza di specifiche ragioni di conflitto di interesse e verifica che l'attività lavorativa si svolga secondo modalità e orari idonei a consentire l'effettivo e puntuale svolgimento del tirocinio. Quanto alle modalità, il tirocinio è svolto con assiduità, diligenza, riservatezza e nel rispetto delle norme di deontologia professionale. Il praticante deve quindi frequentare in modo continuo lo studio del professionista, sotto la supervisione diretta di quest'ultimo per almeno 20 ore settimanali. Regolamentato anche lo svolgimento di un semestre di tirocinio in un altro paese Ue.

Esercizio della professione. Il regolamento sull'esercizio della professione, invece, prevede, tra l'altro, i seguenti requisiti che deve rispettare l'avvocato e che l'Ordine deve periodicamente verificare: essere titolare di una partita Iva attiva; avere l'uso di locali e di almeno un'utenza telefonica destinati allo svolgimento dell'attività professionale; avere trattato almeno cinque affari l'anno; avere la Pec; aver assolto l'obbligo di aggiornamento; avere in corso una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione; aver corrisposto i contributi annuali

dovuti al consiglio dell'ordine; aver corrisposto i contributi dovuti alla Cassa di previdenza forense.

Gabriele Ventura

